

Maria Mariotti e la sua presenza nella «Rivista Storica Calabrese»

Giacinto Pisani

Maria Mariotti, durante il lungo periodo in cui svolse le funzioni di Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria (1973-1997), si dedicò con particolare attenzione alla «Rivista Storica Calabrese», organo scientifico della Deputazione, rinata, nel 1980, sulla scia del periodico della Deputazione degli anni 1893-1908, con la medesima testata ma con l'aggiunta "Nuova Serie" nel titolo.

La rinascita della Rivista fu caratterizzata, inizialmente, da difficoltà impreviste, legate alla rinuncia dell'incarico da parte del prof. Augusto Placanna, dopo che aveva assunto il compito direttivo della rivista e ne aveva già impostato il primo numero; egli comunicò che, per le molteplici responsabilità che lo impegnavano all'Università di Salerno, non gli era più possibile assumere l'impegno di dirigere la rivista. La Mariotti affrontò il problema, anche se molto amareggiata, nella relazione annuale del 13 gennaio 1980: «Presa in considerazione l'ipotesi di sospendere la pubblicazione della rivista, si è ritenuto di non doversi tirare indietro di fronte ad un impegno consapevolmente assunto in forma collegiale sia verso i collaboratori, sia verso l'ambiente». Dopo ampia discussione in Consiglio Direttivo sulla nuova situazione, si decise, che ad assumere l'impegno di direzione della Rivista fosse la stessa Presidente Maria Mariotti la quale nella relazione scrisse:

«Nonostante la mia viva resistenza il Consiglio ha deciso che dovessi esserne io a prenderne la direzione, non solo in quanto Presidente "pro tempore" della Deputazione ma anche a titolo personale. Dichiaro qui che, se avessi previsto questa soluzione, quando si discuteva sull'opportunità di avviare la rivista, mi sarei più energicamente opposta al progetto. Ma al punto a cui erano le cose in giugno, ho creduto di non poter sottrarmi a questo nuovo peso, ed ho cercato, secondo le mie possibilità, di portare il lavoro avanti. Ripropongo, però, ora la questione alla discussione dell'Assemblea, che serenamente deciderà a chi affidare questo delicato compito che richiede non solo preparazione culturale e genialità inventiva, ma anche disponibilità ad assumere il carico di un pesante ed oscuro lavoro tecnico organizzativo, e, soprattutto, perseveranza nel tentativo di avviare e portare avanti un impegno comune».

Intravide la necessità di dare alla Rivista un organo collegiale di redazione:

«A tale proposito sento il dovere di ricordare che il motivo determinante della decisione

di dare vita alla Rivista, nella persuasione che essa dovesse costituire qualche cosa di nuovo rispetto ad altre serie e dignitose pubblicazioni di tipo storico già esistenti in regione, era proprio legato alla prospettiva di farne espressione dell'impegno non di una persona ma di un gruppo. Nella prima fase di rodaggio il tentativo di attuare questo salto di qualità ci ha fatto sperimentare la difficoltà dell'impresa. Ma ritengo che sia ormai un dovere perseverare nel proposito. E credo che chiunque sarà il direttore della Rivista, essa potrà avere vita non effimera e respiro ampio solo se il Comitato di redazione se ne assumerà in pieno la corresponsabilità, nell'adempimento dei compiti di ciascuno e nella solidale elaborazione ed attuazione del progetto comune».

La preoccupazione circa la vita e la qualità della Rivista, rimase costante nelle attività e nei resoconti successivi della Mariotti, infatti, nella Relazione del 14 marzo 1982 indicò due caratteristiche sostanziali della Rivista:

«Tra gli aspetti validi mi pare vadano sottolineate la caratterizzazione calabrese della pubblicazione, sebbene con ampio riferimento non solo meridionalistico ma anche nazionale e internazionale e insieme l'apertura a tutti i momenti e aspetti della storia calabrese e a tutti gli approcci di prospettive e di metodi che gli orientamenti storiografici attuali sperimentano e legittimano».

Nei consuntivi che Maria Mariotti tenne puntualmente ogni anno all'Assemblea, non mancò mai l'appello ai Soci e ai Deputati circa la «corresponsabilità di tutta la Deputazione» come «condizione essenziale dell'esistere della "RSC" che non è il periodico di una o alcune persone, ma l'organo dell'istituzione di cui deve riflettere la complessa peculiarità». Inesistente è poi il tema della ricerca di un miglioramento della qualità della rivista, come scrisse nella relazione del 12 ottobre 1997:

«Il modo più efficace per riuscirvi è assicurare completamente ad essa una valida collaborazione, propria e di altri studiosi, nell'ampiezza dell'arco cronologico e tematico, nella varietà delle prospettive e interpretazioni, nella specificità, nell'articolazione delle varie rubriche che caratterizzano la nostra pubblicazione annuale».

Maria Mariotti tenne le funzioni di Direttore della Rivista per molti anni ancora, lasciando tale incarico, nel 2014, al Presidente Caridi.

Oltre che impegnata nella direzione scientifica della Rivista, la Mariotti fu, anche, attiva collaboratrice, soprattutto per quanto riguarda la segnalazione di un numero rilevantissimo di nuove pubblicazioni e di articoli di riviste.

Vari, e di notevole interesse calabro e meridionale, gli scritti contenuti in queste pubblicazioni, ricchi di contributi relativi ad argomenti che riguardano prevalentemente la storia ecclesiastica, civile, politica, culturale ed economica della Calabria e dell'Italia meridionale. Ne diamo qui di seguito alcune indicazioni, distinte per sezioni.

Storia ecclesiastica

Vicende religiose di diocesi calabresi, dibattito storiografico su Chiesa

e società in Calabria: “Per una storia delle congregazioni religiose diocesane del Sud nel Novecento”; “Chiesa e rivoluzione unitaria nel Mezzogiorno”; “L’episcopato meridionale dall’assolutismo borbonico allo stato borghese (1860-1861)”; “Le vie dell’evangelizzazione in Calabria per un’autentica promozione umana”; “Nuove luci sul culto e sulla chiesa di santa Maria dei poveri a Seminara”; “Un nuovo manoscritto del ‘700 sull’istituzione dell’Ordine dei Cappuccini”; “I vescovi di Calabria nell’età post-tridentina (1564-1734)”; “La diocesi di Cosenza e don Carlo De Cardona agli inizi del Novecento”.

Storia civile

“L’emigrazione calabrese dall’Unità ad oggi”; “Castel Mainardi e Filadelfia nel Regno del Sud dall’VIII secolo al 1860”; “L’emergenza sociale in Calabria nel XVIII secolo: il problema degli esposti”; “Aspetti problematici ed associativi della questione femminile a Reggio Calabria attraverso i giornali cattolici locali (1869-1918)”; “La situazione delle comunità linguistiche culturali della Calabria, Decollatura”; “Vicende sociali e religiose dal seicento all’Ottocento”; “Movimento cattolico e Mezzogiorno, Varapodio”; “Notizie storiche tra ‘700 e ‘800”; “La Calabria dalle riforme alla restaurazione”; “Parroci ed emigranti nell’Italia meridionale”; “Politica e società in Calabria tra Ottocento e Novecento”; “Utilità e limiti delle relazioni dei prefetti”; “I cattolici meridionali tra scelte economiche e riforme istituzionali”; “Il movimento cooperativo”; “Chiese calabresi e “questione calabrese” in Calabria nel primo dopoguerra”; “L’attualità della questione meridionale, Terremoti, epidemie, alluvioni e carestie nella Piana di Gioia durante il Vice-regno, Il re delle speranze”; “Carlo di Borbone da Madrid a Napoli”; “La pietà popolare della Calabria luogo di ethos cristiano”.

Storia politica

“La politica del Partito d’azione a Cosenza”; “Sulle origini del movimento socialista a Reggio Calabria”; “Storia della Massoneria calabrese: Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria”; “L’organizzazione e il ruolo del Partito Popolare a Cosenza nella crisi del primo dopoguerra, Proletari e borghesi a Nicotera nel 1860”.

Storia culturale

“Giornalismo in Calabria tra Ottocento-primi Novecento”; “Vocabolario del dialetto calabrese (Casalino-Apriglianese)”; “Storia dei cosentini”; Atti del primo e secondo incontro di studi bizantini, Bibliografia calabrese, Spoglio dei periodici italiani e stranieri del 1978, “Il rapporto Stato-Regioni nella

tutela dei beni culturali”; “Per una bibliografia di Oreste Dito”; “Ricordo di Ernesto Pontieri: cenni biografici”; “Gli archivi di Calabria. Realtà e prospettive, Manoscritti e libri greci nel reggino”; “Notizie dei castelli e delle torri di Calabria”; “Il complesso monumentale di San Domenico in Soriano Calabro: vicende storico-costruttive”; “Capolavori artistici nel museo d’arte sacra di Nicotera: sezione degli argenti”; “Contributo per una storia della musica a Mileto”; “Vescovi e stampa cattolica in Calabria durante la seconda guerra mondiale”; “I fratelli Domenico e Francesco Grimaldi di Seminara”.

Economia e lavoro

“Questione agraria e lotte contadine del dopoguerra in Calabria”; “Ceti produttivi e questione agraria: lineamenti di un programma liberista nel Mezzogiorno del secondo dopoguerra”; “I prestiti a breve termine a Rogliano nel XVIII secolo”; “I cattolici e le lotte contadine nel catanzarese (1943-1950)”; “L’occupazione delle terre nella piana di Gioia Tauro nel dopoguerra”; “I problemi del lavoro attraverso la stampa cattolica nella provincia di Reggio Calabria (fine’800-1915)”; “Proprietà ecclesiastica in Calabria nel ‘700: Il caso Marchesato di Crotona”; “In Calabria, a metà del ‘500 il più antico pastificio meccanico conosciuto”.

Oltre ai volumi e agli articoli segnalati da Maria Mariotti alla rivista, di cui abbiamo già sopra indicato l’importanza, interessanti furono le sue presentazioni delle pubblicazioni segnalate, che le consentirono alla Mariotti di esprimere un suo pensiero e di chiarire il tema centrale delle singole opere. Per una breve e diretta esemplificazione, rileggiamo alcune sue presentazioni.

Per il libro di Vanni Clodomiro, dal titolo *La politica del Partito d’azione di Cosenza*¹, dopo aver evidenziato la ricostruzione che l’autore compie del notevole ruolo esercitato dall’azionismo calabrese, e soprattutto cosentino, nella breve vita del partito tra il 1944 e il 1946³, la Mariotti scrisse:

«Ne emerge la schietta impronta repubblicana e “l’ispirazione fortemente pragmatica” nell’affrontare i più scottanti problemi generali e locali del periodo, la carica ideale che ne sosteneva l’impegno, l’utopistica tensione verso un programma di “giustizia e libertà” da attuare nella conciliazione tra liberismo e socialismo, superando le tendenze conservatrici del primo e le ideologizzazioni del secondo».

Nel 1978 si tenne a Paola un convegno sul tema *Le vie dell’evangelizza-*

¹ VANNI CLODOMIRO, *La politica del Partito d’azione di Cosenza*, in «Storia contemporanea», XI, 76, 1980, (I numeri delle singole segnalazioni citate corrispondono alla numerazione generale dell’indice delle annate n.s. I-XXIV (1980-2003), e alla numerazione dell’indice delle annate n.s. del quinquennio XXVII-XXXI (2006- 2010).

zione in Calabria per un'autentica promozione umana², con larga partecipazione di ecclesiastici e laici. Gli Atti del Convegno vennero pubblicati due anni dopo. Nella segnalazione dell'opera la Mariotti scrisse: «È una testimonianza della interpretazione e verifica in chiave regionale del convegno nazionale del 1976 su «evangelizzazione e promozione umana» affrontata dalla comunità calabrese e culminata nel convegno paolano».

Nel 1982 Gaetano Cingari, pubblicò uno dei suoi libri più importanti sulla storia della Calabria, dal titolo *Storia della Calabria dall'Unità ad oggi*³. Nel dare la segnalazione dell'opera alla rivista, Maria Mariotti dedicò un'ampia presentazione. Dopo aver chiarito la metodologia adottata dall'autore, fondata sul connubio della storiografia di impronta crociana e di quella economica di ispirazione marxista, tenendo anche presenti i nuovi orientamenti sociali della scuola francese delle "Annales", nonché una ricca documentazione che va dalle fonti archivistiche e bibliografiche alla pubblicitaria nazionale e locale, la Mariotti ripercorse le linee generali dell'opera: dalla conquista piemontese al brigantaggio, dal giolittismo al fascismo, dal "boom" economico degli anni Sessanta alla formazione dell'Ente Regione, alla rivolta di Reggio Calabria, alle trasformazioni socio-economiche della popolazione calabrese: «Una storia, insomma, quella di Cingari di grande rilievo che, nell'affrontare in modo organico e completo la storia della nostra terra, rende quanto mai attuale, nell'ambito della «questione meridionale, la «questione calabrese», vista in un'ampia ottica che tiene presenti le vicende e del paese e delle altre regioni meridionali», scrisse Maria Mariotti.

Altra opera segnalata dalla Mariotti sul Partito Popolare a Cosenza fu quella di Giovanni Gallina, dal titolo: *L'organizzazione e il ruolo del Partito Popolare a Cosenza nella crisi del primo dopoguerra*⁴. L'opera, basata su documenti dell'Archivio Centrale dello Stato e di articoli pubblicati nei periodici locali, è caratterizzata dal fatto che l'autore riprese e sviluppò un tema già trattato in altri studi e la Mariotti ne evidenziò il tema centrale:

«L'opera descrive ed interpreta l'intensa attività del PPI cosentino e della società cosentina ad esso legate nel periodo in esame. Conclude constatando che il PPI a Cosenza, in questa fase di agitazioni economiche e sociali, perseguì una politica di pacificazione sociale, cercando di far valere i diritti dei propri organizzati nell'ambito della legalità».

² *Le vie dell'evangelizzazione in Calabria per un'autentica promozione umana*, Atti del Convegno, Napoli, Ed. dehoniane, 1980, n. 105.

³ GAETANO CINGARI, *Storia della Calabria dall'Unità ad oggi*, Laterza, Roma-Bari 1982. N°266.

⁴ GIOVANNI GALLINA, *L'organizzazione e il ruolo del Partito Popolare a Cosenza nella crisi del primo dopoguerra*, in «Historica», XXXI, 1978. N° 293.

⁵ SALVATORE BERLINGO, *Le Chiese di Calabria per i beni culturali*, in «La Chiesa nel tempo», III, 1987, n. 1076.

Tra gli scritti sui beni culturali in Calabria Maria Mariotti presentò quello di Salvatore Berlingò: *Le Chiese di Calabria per i beni culturali*⁵. Nella sua presentazione la Mariotti chiarì anzitutto il tema di fondo della trattazione e richiamò due importanti convegni che si erano tenuti di recente sui beni culturali in Calabria:

«Puntualizzazione, in termini storico-giuridici, dei tentativi recenti della comunità ecclesiale calabrese per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale superstite, con riferimento al Convegno della Conferenza Episcopale Calabrese del 1982 e al Congresso della Deputazione di storia patria per la Calabria del 1985».

Maria Mariotti ritornò più volte, nei suoi scritti, sulla stampa periodica reggina di indirizzo cattolico. Nella presentazione del volume di Franco Mangioni Sesti dal titolo *I problemi del lavoro attraverso la stampa cattolica nella Provincia di Reggio Calabria (fine '800-1915)*⁶.

La Mariotti sottolineò i due temi di fondo: l'interesse dei cattolici per le questioni del lavoro e la loro differenziazione dalle posizioni liberali e socialiste: «Fede e civiltà», «Reggio Nuova», «L'Alba» testimoniano il vivo interesse dei cattolici reggini alle questioni del lavoro. Tendenze paternalistiche e tradizionalistiche si intrecciano con aperture ai problemi nuovi, con forte aderenza alla realtà locale e con deciso tentativo di differenziazione dalle prospettive sia liberali, sia socialiste.

Nella presentazione del volume di Enzo D'Agostino dal titolo: *Da Locri a Gerace. Storia di una diocesi della Calabria bizantina dalle origini al 1480*⁷, la Mariotti, dopo aver riassunto il contenuto dell'opera, ne sottolineò la ricostruzione: «Le sue vicende sono ricostruite attraverso fonti archivistiche laiche ed ecclesiastiche e una aggiornata bibliografia. Il volume è corredato da indice dei nomi e di illustrazioni funzionali».

Oltre che nella direzione e nella collaborazione, Maria Mariotti fu anche ben presente, con la sua guida e i suoi consigli, nella indicizzazione delle prime trenta annate della nuova serie della Rivista (1980-2010). Consapevole dell'utilità e dell'importanza degli indici cumulativi, la sua raccomandazione, al riguardo, fu quella di rendere, per quanto possibile, continuativa, per quinquenni, l'indicizzazione della Rivista, al fine di mettere a disposizione degli studiosi uno strumento di ricerca continuamente aggiornato per poter più agevolmente accedere alla ricca tematica storica contenuta nella Rivista Storica Calabrese.

⁶ FRANCA MANGIONI SESTI, *I problemi del lavoro attraverso la stampa cattolica nella Provincia di Reggio Calabria (fine '800-1915*, «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», XXII, 1987, n. 1131.

⁷ ENZO D'AGOSTINO, *Da Locri a Gerace. Storia di una diocesi della Calabria bizantina dalle origini al 1480*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, n. 324.